

BVGer F-4539/2016 vom 25. September 2017

Bundesverwaltungsgericht, 2017-09-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bvger_F-4539_2016

FR: TAF F-4539/2016 du 25 septembre 2017

IT: TAF F-4539/2016 del 25 settembre 2017

Regeste

dopo lo scioglimento della comunità familiare

Erwägungen

E. 1.1

Riservate le eccezioni previste all'art. 32 LTAF, giusta l'art. 31 LTAF il Tribunale giudica i ricorsi contro le decisioni ai sensi dell'art. 5 PA prese dalle autorità menzionate all'art. 33 LTAF.

E. 1.2

In particolare, le decisioni in materia di rifiuto dell'approvazione alla proroga di un permesso di dimora e di rinvio dalla Svizzera rese dalla SEM - la quale costituisce un'unità dell'amministrazione federale come definita all'art. 33 lett. d LTAF - possono essere impugnate dinanzi al Tribunale, che nella presente fattispecie statuisce quale autorità di grado precedente al Tribunale federale (art. 1 cpv. 2, in relazione con l'art. 83 lett. c cifra 2 a contrario LTF).

E. 1.3

Salvo i casi in cui la LTAF non disponga altrimenti, la procedura davanti al Tribunale è retta dalla PA (art. 37 LTAF).

E. 1.4

A. _____ ha diritto di ricorrere (art. 48 PA) ed il suo ricorso, presentato nella forma e nei termini prescritti dalla legge, è ricevibile (art. 50 e 52 PA).

E. 2

Ai sensi dell'art. 49 PA, i motivi di ricorso sono la violazione del diritto federale, compreso l'eccesso o l'abuso del potere di apprezzamento, l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti, nonché l'inadeguatezza, nella misura in cui un'autorità cantonale non abbia giudicato come autorità di ricorso. Il Tribunale applica d'ufficio il diritto federale nella procedura ricorsuale e non è vincolato in nessun caso dai motivi del ricorso (art. 62 cpv. 4 PA). Rilevante è in primo luogo la situazione di fatto al momento del giudizio (DTAF 2014/1 consid. 2 e giurisprudenza ivi citata).

E. 3.1

Conformemente all'art. 99 LStr in relazione con l'art. 40 cpv. 1 della medesima legge, il Consiglio federale determina i casi in cui i permessi di soggiorno di breve durata, di dimora e di domicilio nonché le decisioni preliminari delle autorità cantonali preposte al mercato del lavoro sono soggetti all'approvazione della SEM. Quest'ultima può rifiutare l'approvazione o limitare la portata della decisione cantonale.

E. 3.2

Giusta l'art. 85 dell'ordinanza del 24 ottobre 2007 sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA, RS 142.201), sia nella versione in vigore fino al 31 agosto 2015, sia nella sua nuova formulazione in vigore dal 1° settembre 2015 (cfr. al proposito DTF 141 II 169 consid. 4), la SEM è competente per l'approvazione del rilascio e del rinnovo dei permessi di dimora. L'autorità inferiore può negare l'approvazione o vincolarla a condizioni (art. 86 cpv. 1 OASA).

E. 3.3

A fortiori ne discende che né la SEM, né lo scrivente Tribunale sono vincolati dal preavviso favorevole emesso nel marzo 2016 dalla SPOP che è disposta ad accordare la proroga del permesso di dimora alla ricorrente. Le autorità federali possono dunque discostarsi dall'apprezzamento formulato dall'autorità cantonale.

E. 4.1

Lo straniero non gode in principio di un diritto al rilascio di un permesso di dimora (rispettivamente alla proroga o al rinnovo dello stesso) o di domicilio, a meno che possa prevalersi di una disposizione particolare di diritto federale o di un trattato che gli attribuisce tale prerogativa (cfr. DTF 135 II 1 consid. 1.1; 133 I 185 consid. 2.3; 131 I 339 consid. 1 e giurisprudenza ivi citata).

E. 4.2

Tuttavia, giusta l'art. 42 cpv. 1 LStr il coniuge straniero di un cittadino svizzero ha diritto al rilascio e alla proroga del permesso di dimora se coabita con lui. Dopo un soggiorno regolare ed ininterrotto in Svizzera di cinque anni, il coniuge ha diritto al rilascio di un permesso di domicilio (art. 42 cpv. 3 LStr).

E. 4.3

Nel caso di specie la ricorrente ha sposato B._____ il 9 giugno 2007 a F._____ (Repubblica Dominicana). Dopo il matrimonio ella è stata posta al beneficio di un permesso di dimora nella Confederazione Elvetica in data 7 novembre 2008. I coniugi hanno convissuto a C._____ fino ad una non meglio precisata data di fine 2012.

E. 4.4

Non è necessario in casu soffermarsi sulla questione a sapere se A._____ può prevalersi dell'art. 42 cpv. 3 LStr al fine di ottenere un permesso di domicilio in quanto oggetto del litigio è unicamente la problematica relativa alla procedura di approvazione del rinnovo del permesso di dimora. Di transenna si osserva che la problematica del permesso di domicilio è già stata decisa nel marzo 2016 allorquando la SPOP ha respinto l'istanza della ricorrente in tal senso.

E. 5.1

Occorre pertanto qui di seguito analizzare se il ricorrente può prevalersi di un diritto al rinnovo del proprio permesso di dimora ex art. 50 LStr.

E. 5.2

Conformemente all'art. 50 cpv. 1 LStr, dopo lo scioglimento del matrimonio o della comunità familiare, il diritto del coniuge e dei figli al rilascio e alla proroga del permesso di dimora in virtù degli art. 42 e 43 LStr sussiste, se l'unione coniugale è durata almeno tre

anni e l'integrazione è avvenuta con successo (lett. a) oppure, se gravi motivi personali rendono necessario il prosieguo del soggiorno in Svizzera (lett. b). Mediante questa disposizione le autorità sono tenute ad esaminare se il diritto al rilascio o alla proroga del permesso di dimora dopo lo scioglimento della comunione familiare debba essere mantenuto. Tale procedura favorisce altresì l'armonizzazione della prassi nei singoli Cantoni in questo settore (Messaggio relativo alla legge federale sugli stranieri dell'8 marzo 2002, FF 2002 3370, cifra 1.3.7.6; DTF 137 II 1 consid. 3.1). Nell'esame dell'art. 50 cpv. 1 LStr occorre verificare se l'obbligo della persona straniera di lasciare la Svizzera rappresenti una situazione di rigore. Determinante è innanzitutto la situazione personale dell'interessato. L'introduzione dell'art. 50 cpv. 1 lett. a LStr è stata ritenuta necessaria dal legislatore al fine di prorogare il permesso di dimora ai cittadini stranieri la cui unione coniugale è durata almeno tre anni e che si sono integrati con successo. Le condizioni poste da questa disposizione sono cumulative (DTF 136 II 113 consid. 3.3.3). Con riferimento in particolare alla durata di tre anni dell'unione coniugale, occorre osservare che la stessa si calcola in funzione della durata della vita comune dei coniugi sul territorio elvetico, nozione che implica l'esistenza di un legame coniugale realmente vissuto (cfr. in particolare DTF 136 II 113 consid. 3.3.3 e 3.3.5; sentenza del TF 2C_980/2014 del 2 giugno 2015 consid. 3.1; nonché Thomas Hugi Yar, Von Trennungen, Härtefällen um Delikten - Ausländerrechtliches rund um die Ehe- und Familiengemeinschaft, in: Achermann et al. [ed.], *Annuaire du droit de la migration 2012/2013*, 2013, pagg. 69-74). Nel caso di specie, l'interessata ha vissuto in unione coniugale con il marito in Svizzera per un periodo superiore a tre anni, segnatamente tra il novembre 2008 e la fine del 2012, ne discende che la condizione temporale posta dall'art. 50 cpv. 1 lett. a LStr risulta adempiuta. Va nondimeno precisato che, contrariamente a quanto sostenuto nel ricorso, e conformemente a quanto testé esposto, l'esistenza formale del matrimonio non è atta a fondare un diritto alla proroga del permesso di dimora sulla base della citata norma. Su questo punto, l'interpretazione della SEM non può essere considerata arbitraria, come erroneamente insinuato nel gravame. Occorre altresì segnalare la contraddizione contenuta nelle affermazioni di A._____, la quale ha da un lato asserito che la separazione dal marito (che perdura da ormai più di quattro anni) avrebbe lo scopo di permettere una pausa di riflessione in merito al futuro della coppia (cfr. ricorso datato 22 luglio 2016, atto 1 dell'incarto TAF, punto. 13, pag. 5), mentre dall'altro si è richiamata alla relazione con il compagno.

E. 5.3

Occorre in seguito esaminare se l'integrazione del ricorrente possa essere considerata riuscita ai sensi dell'art. 50 cpv. 1 lett. a in fine LStr. Giusta l'art. 77 cpv. 4 OASA, il cittadino straniero è integrato con successo ai sensi dell'art. 50 cpv. 1 lett. a LStr e dell'art. 77 cpv. 1 lett. a OASA, segnatamente quando rispetta i principi dello Stato di diritto ed i valori della Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (lett. a) e manifesta la volontà di partecipare alla vita economica e di imparare la lingua nazionale parlata nel luogo di residenza (lett. b). Anche all'art. 4 dell'ordinanza del 24 ottobre 2007 sull'integrazione degli stranieri (OIntS, RS 142.205) sono in sostanza enunciati gli stessi principi. Secondo il Tribunale federale, le condizioni formulate nelle citate disposizioni non sono esaustive, rilevante è piuttosto l'apprezzamento globale delle circostanze del caso concreto (sentenza del TF 2C_861/2015 dell'11 febbraio 2016 consid. 5.1 con riferimenti). Nella valutazione dei criteri d'integrazione le autorità competenti dispongono di un ampio potere di apprezzamento che il Tribunale federale controlla con moderazione (art. 54 cpv. 2

e 96 cpv. 1 LStr e art. 3 OIntS; sentenze del TF 2C_238/2015 del 23 novembre 2015 consid. 3.1; 2C_175/2015 del 30 ottobre 2015 consid. 2.2; 2C_14/2014 del 27 agosto 2014 consid. 4.6.1). Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, in presenza di uno straniero che dispone di un impiego stabile, che non ha mai ricorso a prestazioni di aiuto sociale, che non ha violato l'ordine pubblico e parla la lingua del luogo in cui risiede, occorrono elementi concreti per non ritenerlo integrato conformemente all'art. 50 cpv. 1 lett. a LStr (sentenze del TF 2C_286/2013 del 21 maggio 2013 consid. 2.4; 2C_800/2012 del 6 marzo 2013 consid. 3.2 e la giurisprudenza ivi citata). In sostanza lo straniero deve essere in grado di provvedere al suo sostentamento, non deve far capo all'assistenza sociale e non deve indebitarsi. Non è invece necessario avere conseguito una carriera professionale particolarmente brillante (sentenza del TF 2C_557/2015 del 9 dicembre 2015 consid. 4.3). L'integrazione è volta a garantire agli stranieri che risiedono legalmente ed a lungo in Svizzera la possibilità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società (art. 4 cpv. 2 LStr; DTF 134 II 1 consid. 4.1). Secondo la dottrina e la giurisprudenza affinché si possa negare l'integrazione riuscita di uno straniero, nella sua componente del rispetto dei principi dello Stato di diritto e dei valori della Costituzione federale (art. 77 cpv. 4 lett. a OASA) occorre che la persona in questione si sia resa colpevole di infrazioni penali gravi (sentenza del TF 2C_704/2012 del 23 luglio 2012 consid. 4.3; DTAF 2013/48 consid. 7.4; sentenza del TAF C-3842/2010 del 29 ottobre 2013 consid. 7.4; Marc Spescha, in: Spescha et al. [ed.], Kommentar zum Migrationsrecht, 4a ed. 2015, ad art. 50 LStr, n. marg. 5, pagg. 184-185; Zünd/Arquint Hill, Beendigung der Anwesenheit, Entfernung und Fernhaltung, in: Uebersax et al. [ed.], Ausländerrecht, Eine umfassende Darstellung der Rechtsstellung von Ausländerinnen und Ausländern in der Schweiz - von A[syl] bis Z[ivilrecht], 2a ed. 2009, n. marg. 8.53, pag. 345).

E. 5.4

Nell'evenienza concreta dagli atti di causa emerge che l'interessata durante la sua permanenza in Svizzera a seguito del matrimonio con B._____ non è praticamente mai stata attiva professionalmente. Agli atti figura unicamente un contratto di lavoro a tempo indeterminato come cameriera, con un salario mensile netto di fr. 1'955.35 (cfr. incarto Simic, pagg. 147-148), sottoscritto con un esercizio pubblico di G._____ in data 17 aprile 2014. Stando alle dichiarazioni della ricorrente, questo rapporto professionale sarebbe terminato a fine giugno 2014. Risulta inoltre che nel periodo compreso tra il febbraio e la fine di agosto 2015 A._____ ha espletato la mansione di assistente segretaria e ricezionista presso un'azienda di consulenze commerciali ed amministrative di D._____. Detta attività è stata svolta inizialmente con un tasso di occupazione del 100%, per un salario di fr. 3'000.- mensili lordi, e dal maggio 2015 a metà tempo, con una remunerazione di fr. 1'500.- lordi (cfr. incarto Simic, pagg. 177-183 e 196-197). Per il resto l'interessata risulta essere stata mantenuta prima dal marito ed in particolare dalla di lui famiglia (cfr. incarto Simic, pagg. 124 e 131), siccome la coppia risiedeva presso quest'ultima, e successivamente dal nuovo compagno, il quale provvede tuttora al suo sostentamento. Queste circostanze inducono il Tribunale a rispondere negativamente alla questione a sapere se l'integrazione professionale sia avvenuta con successo, ciò sebbene non risulti che la ricorrente abbia contratto debiti e malgrado nel suo gravame ella abbia dichiarato di avere effettuato la scelta di vivere quale casalinga in Svizzera. Questa scelta, menzionata nel ricorso, per quanto legittima e comprensibile, mal si concilia con i tentativi di inserirsi nel mondo lavorativo del 2014 e del 2015 (cfr. al proposito la dichiarazione rilasciata il 12 gennaio 2015, incarto Simic, pag. 175). Inoltre, a dispetto delle dichiarazioni dell'attuale

partner dell'interessata, occorre rilevare che non vi sono indicazioni in merito alla stabilità della relazione tra A. _____ e E. _____, considerato come quest'ultimo non sia legalmente vincolato a sostenere le spese di mantenimento della compagna.

E. 5.5

Per quanto concerne le conoscenze linguistiche, dagli atti emerge che la ricorrente si esprime discretamente in italiano. Ne discende che le sue capacità linguistiche risultano sufficienti ai sensi dell'art. 4 lett. b OIntS.

E. 5.6

Dal punto di vista del comportamentale, il Tribunale osserva che sul conto di A. _____ non risultano iscrizioni nel casellario giudiziale, né in Svizzera, né nella Repubblica Dominicana. Essa durante la sua permanenza in territorio elvetico non ha tuttavia sempre tenuto una condotta irreprensibile, considerato come in data 12 marzo 2013 il Ministero pubblico del Canton Ticino ha emanato un decreto d'accusa nei suoi confronti per contravvenzione alla LStup, prevedente una multa di fr. 400.- per avere consumato almeno 36 grammi di cocaina. Detta infrazione non può comunque essere ritenuta come grave e non risulta determinante per la valutazione della fattispecie.

E. 5.7

In merito ai legami che l'interessata intrattiene in Svizzera, dagli atti all'inserto emerge che effettivamente essa ha una relazione con un cittadino elvetico di origine giapponese, il quale provvede al suo sostentamento. La coppia sembra vivere in due alloggi distinti, seppure situati nelle vicinanze (cfr. incarto Simic, pagg. 230-235). Per il resto l'integrazione di A. _____ nella realtà sociale elvetica non appare rilevante. Dall'incarto cantonale figura al contrario che essa ha sostanzialmente instaurato relazioni di amicizia con persone provenienti dal suo paese di origine. Tra esse sono menzionate la suocera e l'amica che le permette di vivere in sublocazione nel suo appartamento. Per il resto non risulta che l'insorgente partecipi alla vita sociale del suo luogo di residenza, non essendo per esempio iscritta ad alcuna associazione.

E. 5.8

In conclusione, da un apprezzamento globale della situazione della ricorrente e conformemente alle motivazioni espresse in precedenza - in special modo per quanto concerne l'elemento economico e professionale - il Tribunale non ritiene che A. _____ sia da considerare una persona la cui integrazione è avvenuta con successo giusta l'art. 50 cpv. 1 lett. a in fine LStr.

E. 6.1

Il legislatore federale ha previsto che il diritto dello straniero coniuge di un cittadino elvetico alla proroga del permesso di dimora dopo lo scioglimento del matrimonio o della comunità familiare sussiste in virtù degli art. 42 e 43 LStr se gravi motivi personali rendono necessario il prosieguo del soggiorno in Svizzera (cfr. art. 50 cpv. 1 lett. b LStr).

E. 6.2

L'art. 50 cpv. 2 LStr precisa che i motivi personali gravi sono in particolare dati qualora il coniuge è stato vittima di violenza domestica, quando il matrimonio contratto non è l'espressione della libera volontà di uno degli sposi o che la reintegrazione sociale nel paese d'origine risulta fortemente compromessa. I cpv. 1 lett. b e cpv. 2 dell'art. 50 LStr hanno lo

scopo di evitare un grave caso personale, dovuto ad esempio a violenza coniugale, o al decesso del coniuge svizzero o con diritto di presenza in Svizzera, o alle difficoltà di reintegrazione nel paese d'origine. Questa enumerazione non rappresenta un catalogo esaustivo (cfr. il termine «segnatamente») e lascia alle autorità un certo margine di apprezzamento (cfr. DTF 136 II 1 consid. 5.2 e 5.3). Un grave motivo personale che dà diritto alla proroga del permesso di dimora può comunque risultare da altre circostanze. L'ammissione di un caso di rigore personale che si verifica dopo lo scioglimento dell'unione coniugale presuppone che, sulla base delle concrete circostanze del caso di specie, le conseguenze per la vita privata e familiare della persona straniera, legate alle sue condizioni di vita dopo la perdita del diritto di soggiorno derivante dall'unione coniugale, siano di un'intensità considerevole. Nella valutazione occorre considerare in particolare i criteri enumerati all'art. 31 cpv. 1 OASA, segnatamente l'integrazione, il rispetto dei principi dello Stato di diritto, la situazione familiare nonché il momento e la durata della scolarizzazione dei figli, la situazione finanziaria e la volontà di prendere parte alla vita economica e di acquisire una formazione, la durata della presenza in Svizzera e lo stato di salute e la possibilità di un reinserimento nel paese d'origine. Tuttavia un singolo criterio non è di principio sufficiente per costituire un caso di rigore. Occorre inoltre tener conto delle circostanze che hanno condotto allo scioglimento del matrimonio (cfr. DTF 137 II 345 consid. 3.2.3).

E. 6.3

Quo alla violenza coniugale, il Tribunale osserva come dagli atti non risulta che l'interessata sia stata vittima di violenza coniugale.

E. 6.4

Per quanto riguarda la reintegrazione sociale nel paese d'origine, essa deve risultare fortemente compromessa. La questione non è dunque di sapere se sia più confortevole per la persona interessata vivere in Svizzera, bensì unicamente d'esaminare se, in caso di ritorno nel paese d'origine, le condizioni della reintegrazione sociale, in considerazione della sua situazione personale, professionale e familiare, sarebbero gravemente compromesse (cfr. DTF 138 II 229 consid. 3.1 e 137 II 345 consid. 3.2.3).

E. 6.5

Nel caso di specie non emergono elementi di fatto che conducano a ritenere la reintegrazione sociale di A. _____ nel suo paese d'origine come fortemente compromessa. Nella Repubblica Dominicana essa ha trascorso la maggior parte della sua esistenza; vi ha passato l'infanzia, l'adolescenza, e gran parte della sua vita da adulta fino all'età di 36 anni, fasce d'età ritenute essenziali per la formazione della personalità nonché per l'integrazione sociale e culturale. Inoltre il fatto che la ricorrente abbia vissuto quasi nove anni in Svizzera paragonati al lungo periodo trascorso in patria e che non si sia creata dei legami oltremodo stretti (cfr. consid. 5.7 supra) in questo paese rende il suo ritorno in patria possibile. Dal profilo lavorativo ella non può far valere alcun elemento di particolare rilievo ed in Svizzera non ha intrapreso una via professionale che la porrebbe al rientro nel suo paese d'origine in una situazione di estremo rigore. La circostanza secondo cui in patria verosimilmente troverà una situazione economica meno favorevole di quella conosciuta in Svizzera non è sufficiente ad ammettere l'esistenza di un grave motivo personale. Va inoltre puntualizzato che la sua famiglia, composta dai genitori, da una sorella e da due fratelli, si trova nella Repubblica Dominicana, ciò che potrà certamente favorirne il reinserimento.

E. 6.6

Ne consegue che A. _____ appare perfettamente in misura di riadattarsi alla vita e alla cultura del suo paese d'origine, dove del resto ha trascorso la maggior parte della sua esistenza, di cui conosce la lingua, la cultura, nonché gli usi e costumi.

E. 6.7

Dal matrimonio con B. _____ non sono nati figli. Oltre a ciò occorre considerare che, come precedentemente rilevato, l'unione coniugale risulta definitivamente dissolta, sebbene ciò non sia stato ufficialmente decretato dalle competenti autorità giudiziarie. I coniugi vivono ormai separati da oltre quattro anni (ad eccezione apparentemente di una breve parentesi nel 2014), e nel corso degli interrogatori del 10 e del 17 febbraio 2016 hanno entrambi espresso l'intenzione di divorziare (seppure la ricorrente abbia altresì dichiarato che questa non sarebbe l'intenzione del marito). Non sussistendo una relazione coniugale effettiva A. _____ non può prevalersi del diritto al rispetto della propria vita privata e familiare ai sensi dell'art. 8 CEDU in relazione al matrimonio con B. _____ per opporsi alla decisione della SEM di non approvare il rinnovo del suo permesso di dimora.

E. 6.8

Il medesimo ragionamento deve valere anche per quanto concerne il legame affettivo che l'interessata intrattiene con il compagno, cittadino elvetico residente a D. _____. Secondo la giurisprudenza, le relazioni familiari che possono fondare, in virtù dell'art. 8 cpv. 1 CEDU, un diritto ad un'autorizzazione di polizia degli stranieri sono innanzitutto i rapporti tra i coniugi, nonché quelli tra genitori e figli minorenni che vivono in comunione (cfr. DTF 137 I 113 consid. 6.1 e giurisprudenza ivi citata). La relazione tra l'insorgente e E. _____, caratterizzata peraltro dall'assenza di convivenza, non rientra chiaramente nella categoria poc'anzi menzionata, ne consegue che essa non è decisiva nella presente fattispecie e non giova alla posizione della ricorrente.

E. 6.9

Occorre ora esaminare se il prosieguo del soggiorno in Svizzera si impone per uno degli altri motivi di cui all'art. 31 cpv. 1 OASA. In casu, tenuto conto dell'età di A. _____, del fatto che agli atti non risulta che essa soffra di problemi di salute, nonché di quanto esposto circa l'integrazione, il comportamento, le situazioni familiare e finanziaria, la durata del soggiorno in territorio elvetico e le possibilità di reinserimento nella Repubblica Dominicana, il Tribunale ritiene che alla luce dei criteri posti all'art. 31 cpv. 1 OASA non è possibile riconoscere l'esistenza di gravi motivi personali ai sensi dell'art. 50 cpv. 1 lett. b LStr.

E. 7

In considerazione tutti gli elementi della fattispecie, il Tribunale giunge alla conclusione che la SEM, con la sua decisione del 7 luglio 2016, non ha abusato del suo potere d'apprezzamento, ritenendo che la ricorrente non adempie alle condizioni di cui all'art 50 LStr e rifiutando pertanto di dare la sua approvazione alla proroga del permesso di dimora, proposta dall'autorità cantonale (non dalla ricorrente come erroneamente affermato nel gravame [cfr. ricorso datato 22 luglio 2016, atto 1 dell'incarto TAF, punto. 7, pag. 2]). Nella presente fattispecie non occorre del resto nemmeno esaminare il caso ai sensi dell'art. 30 cpv. 1 lett. b LStr, in quanto l'analisi dei criteri di cui all'art. 50 cpv. 1 lett. b LStr ha già permesso di escludere l'esistenza di un caso particolarmente grave, ne consegue che una

valutazione alla luce dell'art. 30 cpv. 1 lett. b LStr porterebbe alla medesima conclusione (cfr. sentenze del TAF F-7584/2015 del 20 dicembre 2016 consid. 8; C-1119/2013 del 19 novembre 2014 consid. 8 e la giurisprudenza ivi citata; cfr. anche DTF 137 II 345 consid. 3.2.1; sentenza del TF 2C_1062/2013 del 28 marzo 2014 consid. 3.2.1).

E. 8.1

Nella misura in cui A. _____ non ottiene la proroga del permesso di dimora è a giusta ragione che l'autorità di prime cure ha pronunciato il suo rinvio dalla Svizzera in applicazione dell'art. 64 cpv. 1 lett. c LStr.

E. 8.2

In virtù dell'art. 83 LStr l'esecuzione dell'allontanamento deve essere ammissibile (cpv. 3), esigibile (cpv. 4) e possibile (cpv. 2). In caso di non adempimento di una di queste condizioni, l'Ufficio federale dispone l'ammissione provvisoria (cfr. art. 83 cpv. 1 LStr).

E. 8.3

Dalle carte processuali, non emergono elementi da cui desumere che l'insorgente nella Repubblica Dominicana possa essere confrontata al rischio reale ed immediato di trattamenti contrari all'art. 3 CEDU o all'art. 3 della convenzione del 10 dicembre 1984 contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (Conv. tortura, RS 0.105). L'esecuzione è quindi ammissibile. Non risulta nemmeno che la situazione nella Repubblica Dominicana sia caratterizzata da guerra, guerra civile o violenza generalizzata o emergenza medica. L'esecuzione quindi ragionevolmente esigibile essendo ella in buona salute e disponendo di una rete sociale e familiare. Infine non risultano impedimenti neppure dal profilo della possibilità dell'esecuzione dell'allontanamento (art. 83 cpv. 2 LStr), essendo la ricorrente in possesso di un passaporto nazionale valido (cfr. incarto Simic, pag. 237).

E. 9

In esito a quanto precede, la decisione impugnata è conforme al diritto, non avendo la SEM violato il diritto federale, né abusato il proprio potere di apprezzamento, inoltre l'autorità inferiore non ha accertato in modo inesatto o incompleto i fatti giuridicamente rilevanti (art. 49 PA). Il ricorso deve dunque essere respinto.

E. 10

Visto l'esito della procedura, le spese processuali vengono poste a carico della ricorrente (art. 63 cpv. 1 PA in relazione con gli art. 1 a 3 del regolamento del 21 febbraio 2008 sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale [TS-TAF, RS 173.320.2]).

E. 11

Non sono assegnate spese ripetibili. (dispositivo alla pagina seguente)

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.